



«Overtourism? Poniamo dei limiti»

Moser: «Seceda simbolico. Dai trasporti al tetto agli arrivi: servono soluzioni»

L'intervista

Il presidente dell'Unione Turismo dell'Alto Adige: «Necessario trovare un nuovo equilibrio»

Le lunghe file alla seggiovia che porta i turisti verso la cima del Seceda, da cui scattare la foto tanto iconica quanto ormai inflazionata, il passo Sella trasformato in un maxi parcheggio a cielo aperto come quelli degli aeroporti e si potrebbero citare tanti altri casi. In Alto Adige sembra essere arrivata l'estate dello scontento, quella in cui la convivenza con i turisti ha raggiunto un punto quasi di rottura. «Serve trovare un nuovo equilibrio – dice Philipp Moser, presidente dell'Unione Turismo e commercio dell'Alto Adige – Per il bene tanto dei turisti quanto dei residenti, un bilanciamento che passa anche dalle limitazioni. Il tempo delle diagnosi è finito, ora servono soluzioni». Se a dirlo è il presidente di un ente che conosce bene il valore che il turismo comporta per l'Alto Adige significa che il punto di rottura è vicino.

Presidente cosa ha pensato quando ha visto quelle immagini delle code sul Seceda?

«Che è un simbolo forte del problema che stiamo vivendo, a voler guardare al lato positivo dico che ha fatto scattare questi ragionamenti. Parlo con cognizione di causa, io sono della Val Pusteria, di Monguelfo, vivo in prima persona i problemi dell'overtourism. Venerdì la strada era completamente bloccata da Chienes a Bressanone, ci sono tantissimi turisti, troppi. Noi viviamo di turismo, sappiamo bene quanto siano necessari per la nostra economia, però si è superata una soglia di tolleranza.



Affollato Il Seceda preso d'assalto in questi giorni dai turisti © Seehauserfoto-Salto.Bz

Serve trovare un nuovo equilibrio che garantisca la vivibilità dei residenti, ma anche dei turisti».

Anche gli ospiti si lamentano?

«Certo succede anche questo, soprattutto quelli che frequentano l'Alto Adige da tempo. Il disagio maggiore è palpabile però è per i residenti. Oggi (ieri per chi legge, ndr) i miei figli ci hanno messo 3 ore ad andare a Bolzano. Le strade e la viabilità sono uno dei problemi principali. Serve più organizzazione, noi oggi abbiamo 36 milioni di pernottamenti, paradossalmente dico che potremmo anche arrivare a 50 milioni se suddivisi su tutto l'Alto Adige e su tutto l'anno. Però così non è sostenibile».

Difficile però spostare le persone, alla fine i flussi si concentrano tutti su poche mete di grido.

«Vero, però mi ricordo i problemi che aveva il Lago di Braies qualche anno fa, al picco della sua popolarità, legata anche alla fortunata serie tv «A un passo dal cielo». L'affollamento era diventato insostenibile, poi si è trovata una soluzione. Ora solo



Philipp Moser Unione Turismo Alto Adige

chi ha fatto una prenotazione può entrare in valle e i numeri sono controllati. Forse è arrivato il momento di fare la stessa cosa anche con il Seceda. Non possiamo continuare a vedere il problema e non impegnarci per risolverlo».

Parte del problema non sono anche gli impianti? Oggi sul Seceda si sale con una seggiovia senza dover camminare.

«Può essere anche quello, ci sono ospiti di tutti i tipi, c'è a chi piace camminare a lungo e chi invece



Vuoto Il Seceda in autunno con gli impianti chiusi

meno. Diciamo che in questi 10 anni abbiamo visto l'impatto che ha avuto sulle Dolomiti diventare patrimonio Unesco. È una cosa che ci ha reso molto famosi, oggi abbiamo arrivi da tutto il mondo. Il problema è che siamo entrati in circuiti turistici da «tour dell'Europa» in cui gruppi di turisti in 10 giorni visitano 10 posti diversi e noi siamo uno di questi. Servirebbe un turismo diverso».

Abbiamo scritto molte volte del problema che in Trentino gli affitti brevi hanno generato alla residenzialità nelle località turistiche, è così anche in Alto Adige?

«Sì certo, è un problema anche per noi. Per questo gli assessori provinciali Walcher e Mair hanno fatto una legge che prevede due cose limita gli «airbnb» a quelli che avevano la licenza prima del 2022 e prevede anche dei requisiti maggiori per gli appartamenti vocati al turismo. Poi è stato firmato un protocollo con la guardia di finanza per mettere in atto controlli a tappeto contro i bnb abusivi e quelli non a norma. Speriamo che se non lo risolve almeno possa contenere

questo fenomeno».

Diceva che il traffico è un problema. L'Alto Adige ha la fortuna di avere le ferrovie delle valli, aiutano a mitigare?

«Attualmente è chiusa per lavori di ammodernamento. La viabilità per le valli è un problema di sicuro, torno all'esempio della Val Pusteria: il sabato e la domenica, giorno di ricambio dei turisti, sono diventati estremamente critici. Dobbiamo cercare di portare più turisti possibili sulla ferrovia, ma non credo sia la soluzione finale, aiuta, ma non è la risposta definitiva».

E allora qual è la soluzione definitiva?

«Non esiste (ride, ndr). Di certo dobbiamo limitare il turismo. Il primo passo è stata la legge che non permette di realizzare ulteriori posti letto alberghieri sul territorio. Poi dobbiamo puntare sulle ferrovie, serve un cadenzamento maggiore: ogni 20 minuti anziché ogni 30. Infine serve un investimento su circonvallazioni e infrastrutture e dove serve anche delle limitazioni puntuali sul modello Braies».

La proposta | Picchetti (UilTucs): «Situazione sempre più al limite. Le due Province facciano squadra per trovare soluzioni sostenibili»

«Un tavolo regionale per governare il fenomeno»

Un tavolo regionale per governare il fenomeno del turismo e dell'overtourism. È quello che chiede il sindacato UilTucs lanciando la proposta alle due Province e chiedendo sinergie e collaborazione a livello regionale. «Il Trentino-Alto Adige/Südtirol è oggi una delle destinazioni turistiche più attrattive d'Europa. Tuttavia, il successo turistico crescente presenta un conto salato, che ricade sempre più spesso sui territori, sui lavoratori e sulle comunità locali – si legge nella nota del sindacato – Negli ultimi mesi, il dibattito sull'overtourism si è intensificato, spinto da dati sempre più preoccupanti e da episodi emblematici come quello del Seceda, dove l'installazione di un tornello per limitare gli accessi rappresenta un segnale d'allarme evidente: è stato superato un limite strutturale e sociale».

Per questo motivo la UilTucs rivolge un appello alle istituzioni provinciali e regionali: è urgente l'apertura di un tavolo interistituzionale permanente per affrontare con serietà e responsabilità il tema



Stefano Picchetti Segretario regionale UilTucs

dell'overtourism. L'obiettivo del sindacato è quello di «costruire, in modo condiviso, politiche di regolazione sostenibile che salvaguardino l'ambiente, tutelino i diritti dei lavoratori e garantiscano un futuro equilibrato per le comunità locali e la stessa



Le folle L'overtourism arriva ormai fino in alta quota

offerta turistica». Si tratta di un tema su cui il sindacato aveva già organizzato un convegno, dal titolo «Overtourism e diritto al territorio», organizzato a Bolzano nel marzo scorso, durante il quale studiosi, amministratori pubblici, operatori del settore e

lavoratori «hanno esaminato il fenomeno nel dettaglio e avanzato proposte concrete». «I numeri emersi sono inequivocabili: la provincia di Bolzano registra l'indice di intensità turistica più alto d'Italia, con quasi 60 turisti per ogni residente – scrive il sindacato – Un

carico che si traduce in pressione abitativa, affaticamento delle infrastrutture, uso intensivo dei servizi pubblici e distorsioni nel mercato del lavoro. Fenomeni come la precarietà diffusa, la difficoltà a reperire manodopera qualificata, la competizione degli affitti brevi e lo spopolamento delle aree interne stanno erodendo la sostenibilità sociale del turismo stesso». Il tema, però, non riguarda solo i numeri, ma la tenuta dell'equilibrio ambientale e del tessuto sociale. «Non possiamo continuare a vendere il territorio pezzo per pezzo, come se fosse una risorsa infinita – dice Stefano Picchetti, segretario regionale UilTucs Trentino Alto Adige – L'overtourism non è un fenomeno naturale, ma politico: lo si può affrontare solo se si ha il coraggio di governarlo». Il sindacato ha quindi chiesto che il tema venga «finalmente inserito nell'agenda politica, con risposte sistemiche, coordinate e strutturate. Serve una visione lungimirante: non possiamo permettere che l'eccesso diventi declino».

Sim.Ca